

Duro colpo al clan del "Tiradritto"

REGGIO CALABRIA – Ennesima bufera giudiziaria sul clan Morabito di Africo. Si è abbattuta, all'alba di ieri, con un'operazione della polizia che ha portato in carcere nove delle undici persone colpite da un'ordinanza di custodia cautelare emessa dal gip del Tribunale di Milano Maurizio Grigo su richiesta del pm Laura Barbaini. Si tratta, nella maggioranza dei casi di congiunti del superlatitante Giuseppe Morabito, 69 anni, conosciuto come "Peppe Tiradritto".

Le accuse sono di associazione mafiosa e traffico internazionale di sostanze stupefacenti. Nei guai sono finiti anche un medico del carcere di Parma e un poliziotto. In manette ad Africo sono finiti Giovanni Morabito, 53 anni, Giovanni Morabito, 40 anni, Leo Mollica, 62 anni, rispettivamente fratello, figlio e cognato del "Tiradritto", latitante da 13 anni, considerato uno dei capi storici della 'ndrangheta. A Brancaleone è stato arrestato Rocco Falcomatà, 45 anni, mentre a Samo ci sono stati gli arresti di Dante Brancatisano, 40 anni, e Giovanni Talia, 69 anni.

L'operazione, condotta dalle squadre mobili delle Questure di Milano e Reggio Calabria, si è sviluppata contemporaneamente in diverse regioni. In Emilia Romagna è stata arrestata Fabiola Peruzzo, 51anni, medico del carcere di Parma, accusata di aver portato fuori dalla casa circondariale i messaggi che i capi inviavano a elementi delle cosche di appartenenza. In manette sono scattate anche ai polsi di Giuliana Maura Zenere, 48 anni, di Cologno Monzese, convivente di Natale Bruzzaniti, cognato di Giuseppe Morabito, coinvolto in una precedente operazione antidroga.

A Bianco è stato, invece, arrestato Giulio Misitano, 47 anni, sovrintendente della Polizia in servizio presso il Commissariato di Siderno. È accusato di concorso esterno in associazione mafiosa per aver segnalato lo svolgimento di attività investigative in atto nei confronti di elementi del clan di Africo, mantenendo un continuo contatto con Giovanni Morabito c.1.1950 e Dante Brancatisano, principali referenti del capocosca, poi sfuggito all'arresto il genero del "Tiradritto", Giuseppe Pansera, 46 anni, di Melito Porto Salvo, medico, già aiuto nel reparto di Medicina dell'ospedale "Tiberio Evoli". Pansera è latitante da due anni, latitante da due anni, a seguito dei provvedimenti emessi nell'ambito dell'operazione "Armonia" (a conclusione del primo grado Pansera ha riportato una condanna a 20 anni di reclusione). Risultata irreperibile anche Francesca Carmela Brancatisano, 45 anni, originaria di Samo ma residente a Thourne in Svizzera. Oltre agli arresti sono state effettuate 13 perquisizioni nella Locride, ma anche a Roma, Napoli, Parma, Brescia e nel carcere di Cagliari.

I particolari dell'operazione sono stati forniti ieri pomeriggio, in conferenza stampa in Questura dal capo della squadra mobile Salvatore Arena, Nicola Lupidi e Renato Panvino, rispettivamente responsabile della Criminalpol di Milano e della sezione catturandi della mobile reggina. L'operazione di ieri rappresenta una prosecuzione dell'operazione "Savana", condotta sul finire del 1996 sempre dal pm Barbaini contro un gruppo guidato da Leone e Natale Bruzzaniti.

Nell'occasione c'erano stati 54 fermi, poi trasformati in arresti, con le accuse di associazione mafiosa e traffico di sostanze stupefacenti.

Il reato associativo è contestato a tutti i destinatari del provvedimento, mentre l'accusa di narcotraffico riguarda Giovanni Morabito zio e nipote, Mollica e Falcomatà.

L'indagine era praticamente partita da un sequestro di 29 chili di eroina e con l'arresto di Salvatore Marra e Antonino Ripepi , (ucciso nei mesi scorsi a Milano per una banale lite). Nel traffico risultano coinvolti due albanesi, Enver Abazi e Nevzat Fejzúlahi, specializzati nel far giungere grossi quantitativi di eroina nel nostro paese. Tra gl'indagati ci sono anche: Bruno Talia, Leone Antonio Iofrida, Gabriele Sacchi, Uros Cemazar, Filippa Gregorio e Roberto Tambura

Paolo Toscano

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS